



Ferrara, 16.03.2026

Al Presidente del Consiglio Comunale

Al Sindaco del Comune di Ferrara

OGGETTO: Risoluzione di contestazione all'ordine del giorno PG 21633-26 "Introduzione di strumenti regolamentari e garanzie economiche per le manifestazioni politiche".

Il Consiglio Comunale,

PREMESSO CHE

- Ferrara è una città che riconosce nel libero dibattito democratico e nella partecipazione civile i pilastri della propria convivenza sociale e della propria identità storica;
- la tutela della legalità e dell'ordine pubblico rappresenta un valore fondamentale, ma deve essere perseguita attraverso strumenti che non vadano a ledere i diritti costituzionalmente garantiti o a introdurre oneri sproporzionati per l'esercizio delle libertà civili;

RILEVATO CHE

- l'ordine del giorno presentato propone l'introduzione di "protocolli operativi" e "garanzie economiche" per lo svolgimento di manifestazioni politiche sul territorio comunale;
- tale impostazione presenta evidenti criticità di natura costituzionale e normativa, in quanto il diritto di riunione e di manifestazione del pensiero è regolato direttamente dalla Carta Costituzionale e dalle leggi dello Stato (TULPS), sottraendo alla discrezionalità degli enti locali la possibilità di imporre filtri economici o autorizzativi preventivi di tale natura;

CONSIDERATO CHE

- l'**Articolo 17 della Costituzione Italiana** sancisce che i cittadini hanno il diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi, e che per le riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, le quali possono vietarle "soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica";
- l'introduzione di "garanzie economiche" a carico degli organizzatori di manifestazioni politiche configurerebbe una barriera d'accesso censoria, discriminando i soggetti in base alle disponibilità finanziarie e violando il principio di uguaglianza (Art. 3 Cost.);

RILEVATO INOLTRE CHE

- la mozione presenta incongruenze logiche e tecniche, tra cui:

1. l'attribuzione automatica della responsabilità civile agli organizzatori per atti compiuti da terzi, principio che contrasta con la responsabilità personale prevista dall'ordinamento e con l'Art. 2043 del Codice Civile;
2. il richiamo a una generica "violenza sistematica" senza un'analisi dei dati reali relativi al territorio ferrarese, che risulta storicamente caratterizzato da un alveo di civiltà e rispetto delle regole;
3. la pretesa di disciplinare in sede locale ambiti (ordine pubblico e sicurezza) che sono di competenza esclusiva statale, già gestiti attraverso i piani di *safety* e *security* coordinati dalle Prefetture e dalle Questure;

CONSIDERATO INFINE CHE

- la proposta rischierebbe di produrre un "effetto deterrente" (*chilling effect*) sulla vita democratica della città, con il risultato di:

1. scoraggiare la partecipazione dei cittadini e delle formazioni politiche minori alla vita pubblica;
2. generare incertezza amministrativa e conflitti di competenza con le autorità di pubblica sicurezza;
3. produrre un danno d'immagine per Ferrara, dipingendola come una città che pone vincoli burocratici ed economici all'espressione del dissenso politico;

ESPRIME

forte perplessità circa l'impostazione generale dell'ordine del giorno, ritenuta tecnicamente impropria, normativamente non coerente con il dettato costituzionale e potenzialmente penalizzante per la libertà di espressione.

INVITA PERTANTO

il Consiglio Comunale a non approvare l'ordine del giorno nella formulazione proposta, promuovendo invece iniziative che:

- valorizzino gli strumenti di concertazione già previsti con la Prefettura e la Questura;
- garantiscano il rispetto del decoro urbano senza limitare il diritto alla protesta pacifica;
- mantengano l'equilibrio tra sicurezza urbana e libero esercizio dei diritti democratici.

Il Consigliere Comunale PD
Matteo Proto

